

IL FUTURO IN BALLO (TTAGGIO) OGGI PUÒ CAMBIARE GENOVA (E L'ITALIA)

Urne aperte per il secondo turno dalle 7 alle 23. Se vince Bucci, oltre a un risultato storico per far ripartire la città, Toti diventa di fatto il leader del centrodestra e si sogna il maggioritario

STABILE, ARCHIVOLTO, TEATRO PUBBLICO LIGURE

Liguria, capitale del teatro che sa pensare



Massimiliano Lussana

■ In pochi giorni, sono andati in scena - e mai metafora fu più adatta alla situazione - una serie di spettacoli - e mai metafora fu più azzeccata - che fanno sperare benissimo per il futuro del teatro genovese e ligure.

Li metto insieme, perché è da qui che vale la pena di ripartire, perché stiamo parlando di un'eccellenza assoluta che può (...)

segue a pagina 9

■ Per Genova è il giorno della vita. Nel capoluogo (e anche alla Spezia e a Chiavari) sono in programma oggi dalle 7 alle 23 i ballottaggi per scegliere il nuovo sindaco. E la partita - importantissima per le città coinvolte - riguarda anche il futuro del centrodestra e dell'Italia: se il «mo-

dello Liguria» vincerà ancora, a questo punto, saranno ricacciate indietro tutte le nostalgie proporzionalistiche e si affermerà la leadership del centrodestra di Giovanni Toti, vero vincitore.

Massimiliano Lussana a pagina 7

PIEMONTE

Lara-Khadija, presunta terrorista Da Garbagna nelle terre della jihad



■ Torino-Alessandria. Due città unite da una brutta storia. Una di quelle che fino a pochi giorni fa si leggevano solo sui giornali o si vedevano in tv. Soprattutto per Garbagna, piccolo centro sulle colline tortonesi che, ieri, è stato catapultato al centro dell'interesse internazionale per motivi di sicurezza e terrorismo. Lara Bombonati, 26 anni, è rinchiusa nel carcere delle Vallette. A soli 26 anni la sua vita si intreccia con Siria, Turchia, combattenti, jihad e un marito morto.

Ombra a pagina 3

PREMIO ACQUI CRONACHE ELETTORALI E GRANDE STORIA

di Aldo A. Mola

Dopo decenni di sbandamento in questa torrida domenica di fine giugno si decide la grande storia d'Italia e non solo la sua per il ruolo che il Paese ha e sempre più dovrà avere in un'Europa non da «riverniciare» ma da ricostruire «ab imis fundamentalis».

Oggi si decide con il voto e/o con l'astensione motivata, che ormai è a sua volta un pronunciamento politico, proprio perché, a differenza che nei regimi totalitari, l'affluenza alle urne non è più obbligatoria.

Se il «mercato» politico-amministrativo offre solo merce scadente, è lecito voltargli le spalle. In molti casi, però, la proposta è chiara: voltare pagina con decenni di malgoverno fazioso, basato sulla «spartizione della torta», che ha depresso città un tempo gloriose e ammorba Roma e Torino.

E' il caso di Genova, oggi al centro dell'attenzione nazionale, con un ventaglio di altre città simbolo (La Spezia, Alessandria, Parma, Como, Padova, ...).

A far da guida per capire la posta in gioco sono molti libri presentati al Premio Acqui Storia, inanellati da tre requisiti fondamentali.

In primo luogo, propongono l'inquadramento delle cronache politiche quotidiane in una visione della storia istituzionale. Sin dall'Unità nazionale, nel remoto 1861, la politica è stata scandita da elezioni generali e amministrative.

segue a pagina 11

LA SFIDA PIÙ COMPLICATA

Chiavari, rivincita tra le polemiche

Diego Pistacchi a pagina 8

«QUI GROUP» DI GREGORIO FOGLIANI

L'alternanza scuola lavoro è un successo

Massimiliano Lussana a pagina 9

LA SPEZIA

L'ultima spiaggia per Pd e sinistra

Paolo Asti a pagina 15

VIGILANTES SBARAGLIATI CON UN PASSEGGINO

Ladri usano bimbo come ariete per fuggire

■ L'ultima frontiera dell'uso dei bimbi per evitare le manette è probabilmente già stata superata. Ma la soluzione usata da due taccheggiatori in un grande magazzino è senza dubbio originale.

In principio fu Carmela Ferro, in arte «Marechiaro», a usare i figli ancora nel pancione per impedire che polizia e carabinieri la arrestassero. Nelle strade e agli incroci è poi esplosa la triste «moda» delle donne zingare con il bebè al collo per chiedere l'elemosina o per meglio passare inosservate durante azioni di scippo. Questa volta una mamma ha usato il passeggino, con tanto di figlio, come ariete contro un vigilantes dopo avere commesso un furto all'Ovs di Sestri Ponente.

E per il momento il trucco ha anche parzialmente

funzionato. I carabinieri, intervenuti su segnalazione dei dipendenti, sono infatti riusciti ad arrestare il padre, mentre la donna è fuggita con il bambino. È successo venerdì pomeriggio. I due ladri, cileni di 34 e 24 anni, erano riusciti a rubare numerosi capi di abbigliamento infilandoli dentro due borse schermate. Il loro atteggiamento è stato però notato da un addetto alla sicurezza che li ha aspettati all'uscita. Quando l'uomo ha provato a bloccarli, la madre si è scagliata contro di lui travolgendolo col passeggino e fuggendo.

La merce è stata recuperata e restituita al titolare del negozio. Il pm Gabriella Dotto invierà nei prossimi giorni una segnalazione al tribunale dei minori per cercare di tutelare il figlio della coppia

DA MODENA CON LA DUEMILAGRANDEVENTI DI SPERA

Il super concerto di Vasco anche alla Fiera del Mare

■ A Modena, per Vasco Rossi, non c'è più un buco libero. Da un bel pezzo. Sono 220 mila i biglietti venduti, per un record mondiale di presenze, e uno spettacolo che ha fatto sold out, in brevissimo tempo.

Ma per i genovesi che vorranno assistere e partecipare all'evento del 1 luglio c'è ancora una possibilità. Per far fronte alle centinaia di migliaia di richieste dei fan l'artista ha deciso di allargare idealmente il Parco Ferrari di Modena,

aggiungendo la diretta nelle piazze in diverse città d'Italia tra cui Genova, con l'allestimento della Duemilagrandeventi di Vincenzo Spera.

Lo «stadio» in riva al mare, collegato in diretta con Modena, sarà la Piazza del Mare della Fiera. Non sarà ovviamente come essere a pochi metri dal palco, ma quasi. E anche i biglietti saranno decisamente più convenienti: 16 euro (compresi diritti di prevendita).

TORINO

Peperoncino contro la droga

Servizio a pagina 5

CUNEO

Giovanni Mattio in mostra

Servizio a pagina 11

VERCELLI

Nuova area elisoccorso notturno

Servizio a pagina 13

Con il patrocinio del Comune di Cuneo e in collaborazione con Grandarte a palazzo Santa Croce (via Santa Croce 6) dal 23 giugno al 23 luglio si terrà la mostra personale del cuneese Giovanni Mattio dal titolo «Le tavole del sole» Variazioni sulla luce (dipinti, sculture) che è stata inaugurata venerdì 23 giugno.

Attorno a una grande scultura policroma, intitolata «La tavola del sole» la mostra propone una sessantina di dipinti polimaterici, selezionati dalla produzione dell'ultimo decennio e suddivisi in cinque nuclei, che appartengono ad altrettanti cicli di lavori: Tralci, Le mense, In piena luce, Cosmogonie, Galassie.

Il titolo della mostra è tratto da un testo di Erodoto, più precisamente dal terzo libro, capitolo 18, in cui lo storico descrive il popolo degli Etiopi dalla lunga vita, contro i quali Cambise, re di Persia, aveva organizzato una (disastrosa) spedizione militare. Per sottolineare l'aspetto superiore di questo popolo, quasi simile agli dei, Erodoto descrive la «tavola del sole», cioè una vasta prateria piena di carni bollite che la terra ogni notte produce.

La proposta pittorica e scultorea, che Giovanni Mattio qui presenta, muove da questa suggestione per indagare con il mezzo dell'arte, che diventa strumento quasi magico, mondi interiori, ambienti e situazioni che appartengono non solo al suo vissuto, ma alla memoria collettiva. Le mense da un lato ricordano le colazioni che un tempo si facevano nei campi, durante le giornate di lavoro più intenso, o nei giorni di festa (i titoli delle opere richiamano tali momenti, pur non presentando le opere nulla di descrittivo, ma solo cromie che suggeriscono sensazioni, memorie, miti), ma, al tempo stesso, alludono alla mensa ideale dell'arte che interpreta e condensa emozioni universali. Il

FINO AL 23 LUGLIO A PALAZZO SANTA CROCE

Inaugurata la mostra “Le tavole del sole”

*La rassegna espositiva di Grandarte propone
60 dipinti di Giovanni Mattio*



Giovanni
Mattio
LE TAVOLE DEL SOLE
Variazioni sulla luce


Dipinti - sculture

23 giugno - 23 luglio 2017

Palazzo Santa Croce
Via Santa Croce 6, Cuneo

Inaugurazione: venerdì 23 giugno, ore 18.00

Orari: giovedì, venerdì, sabato, domenica
16.30 - 19.30

Con il patrocinio del Comune di Cuneo
In collaborazione con 

denominatore comune a ogni nucleo di opere è la fantasia che permette di trasfigurare la realtà mediante il segno, il colore, che può produrre ricordi, intuizioni folgoranti, incursioni nell'inconscio.

Il sottotitolo mette in evi-

denza che la pittura di Giovanni Mattio è essenzialmente ricerca nell'ambito della scomposizione cromatica della luce. La matericità dei dipinti riporta alla realtà fenomenica a cui la luce conferisce una valenza astratta, emozionale. Le

cosmogonie, le galassie, osservate da questa angolazione, diventano la rappresentazione del cosmo a cui apparteniamo, quello fisico, ma soprattutto quello ideale e morale.

Orari di apertura della mostra: giovedì, venerdì,

sabato, domenica, 16,30 - 19,30.

Giovanni Mattio nasce a Cuneo nel 1949. Conseguì la laurea in lettere classiche presso l'università di

Torino nel 1973, affianca agli studi umanistici un'appassionata ricerca nell'ambito artistico. Frequenta musei, studi di artisti, accademie, sperimenta molteplici tecniche pittoriche e instaura rapporti con la vicina Provenza, in particolare con Nizza, Antibes, Aix en Provence. Espone in ambito regionale e transalpino. Dal 1986 è presente in mostre personali e rassegne in Italia e in Francia.

Dal 1989 vive e lavora a Milano. Nel 1992 si colloca il ciclo «telafra», dipinti di grandi dimensioni ridotti in frammenti destinati ognuno a una propria storia. Del 1993 sono gli «ilocromi», dipinti in cui la materia assume una funzione primaria sul piano cromatico, espressivo e culturale. Nello stesso anno inizia il ciclo degli «aquaveli», dipinti ottenuti con colori ad acqua e veline che danno palpabilità ad una superficie trasparente. Seguono le ceramiche polimateriche «zostracon», le avventure nel campo dell'incisione. Con il nuovo millennio la ricerca si estende ai volumi e alle forme delle superfici dipinte: nascono le estroflessioni, le introflessioni, i monitors, le losanghe, i petali. Affiorano altri materiali in una ricerca via, via, più plastica.

Sito web: www.mattio.it

Palazzo Samone

Guido Vigna in mostra a Cuneo

Sin al 2 luglio Palazzo Samone ospita, nel piano rialzato, l'esposizione di uno dei più raffinati e solari artisti del Cuneese, Guido Vigna, con le sue ceramiche, che sono ormai capitolo della storia artistica locale. Le sale sono ottima cornice della articolata ricerca tecnica dell'artista, impegnato a trovare i modi più adeguati nel comunicare i suoi concetti e le sue emozioni, gli aneliti verso la libertà, la descrizione del mondo, degli animali, uccelli in primis, e degli uomini. Gres, semigres, terre sigillate, terracotte, raku, colori vivaci, raccontano, con uno stile che non si distacca del tutto dal figurativo, con evocazioni primordiali (simbolica la «Famiglia Rossi»). L'artista accoglie, sorride e spiega le sue opere, con la serenità che si può permettere avendo speso bene tanti anni di impegno, lavoro, avendo scelto la tranquillità della campagna (a San Bernardo di Cervasca). Sua grande soddisfazione è di aver dedicato al figlio Gianmario, venticinquenne, che tutte le sue tecniche ha assorbito, una parete. È visitabile dal giovedì alla domenica, dalle 16 alle 20.



La lezione attualissima del Premio Aquilino

dalla prima pagina

Lo scrissero Ullrich per le elezioni di Roma nel 1913 e Massimo L. Salvadori per le suppletive di Torino del 1914. Lo ripeté Marco De Nicolò in «L'ultimo anno di una pace incerta. Roma, 1914-1915» (Le Monnier). La piazza facinorosa oscurò le «masse». I sedicenti «intelletuali», che affollavano i caffè politico-letterari delle aree nevalgiche delle città, misero in scacco le moltitudini di quanti campavano di duro lavoro e magri salari e la maggioranza della borghesia, pacifista per vocazione.

Anche dal 1948 a oggi la «politica» rinvia le decisioni da uno all'altro pur minimo appuntamento elettorale. Il dottor Matteo Renzi da sette mesi spera che di chiacchiera in chiacchiera venga dimenticata la batosta inflittagli al referendum del 4 dicembre 2016.

Perciò, appunto, in questa tornata di elezioni amministrative ogni voto pesa tre volte: per chi vota per la coalizione di centro-destra, cioè il futuro; per chi vota per la palude;

CRONACHE ELETTORALI E GRANDE STORIA

e per chi non vota.

Ma così già era dieci anni dopo l'avvento della Repubblica, vittoriosa col modesto consenso del 42% degli aventi diritto al voto. Lo si comprende meglio attraverso le biografie, un genere a lungo in disuso quando dominavano le «folle», il determinismo falso-hegeliano e gli elenchi della più insignificante associazione rivoluzionaria prevalevano sugli alberi dinastici delle case regnanti. Ora le biografie tornano quale cartina di tornasole della grande storia. Lo prova l'eccellente volume su Antonio Segni di Salvatore Mura (ed. il Mulino), premessa, speriamo, per una biografia di Giovanni Leone, il Presidente tuttora misconosciuto per lo squallido linciaggio riservatogli da certi «salotti», fetidi «sifoni» della «piazza» d'un tempo. Altrettanto vale per la biografia di Aldo Moro, scritta da Roberto Formigoni, e per quella di Benedetto XVI di Elio Guerriero (Mondadori), opera che

farà da breviario per cogliere la dualità dei due Papatì: la Dottrina da un canto, «arena sine calce» dall'altro.

Il terzo motivo ispiratore delle opere candidate al Premio Aquilino è il ritorno ai Grandi Scenari. Ne sono esempio tre opere finaliste, diversissime e tutte emblematiche. «Ribelli d'Italia» di Paolo Buchignani (ed. Marsilio) ripercorre il filo conduttore di «rivoluzionari» che anteposero le proprie fisime al corso reale della storia: insoddisfatti perenni, delusi, auto-emarginati, uno dei loro più insigni esponenti, Gabriele d'Annunzio, vi compare appena tre volte, mentre Julius Evola percorre interi capitoli. Con la differenza, va detto sul piano della storia fattuale, che d'Annunzio «fece» (ognuno dirà se male o bene), mentre Evola scrisse e «sussurrò» (un Maestro, come da decenni ricorda il suo maggior studioso, Gianfranco De Turreis). In «Il Mondo nuovo» (Le Monnier) Mar-

co Cuzzi documenta il percorso contraddittorio e infine autolesionistico della massoneria durante la Grande Guerra: avanguardia dell'interventismo, vittima del nazionalismo e poi del fascismo. Ma è soprattutto «Italia 1866. Storia di una guerra perduta e vinta» di Hubert Heyriès (il Mulino) a indicare la via: collocare le vicende belliche «locali» nel quadro europeo e planetario. Mentre italiani e austriaci si battevano nella pianura padana, le Grandi Potenze si spartivano il mondo. Malgrado Custoza (uno scontro dall'esito incerto) e lo scacco nella battaglia navale di Lissa, il regno d'Italia, con Vittorio Emanuele II, acquisì Mantova, Venezia e le sue province. Intanto, però, la Francia si consolidava nella Cocinca, la Gran Bretagna avanzava ovunque e gli Stati Uniti, fatto fucilare a Queretaro lo sventurato Massimiliano d'Asburgo, imperatore del Messico, si accingevano all'espansione verso l'Asia Orientale. Da die-

ci anni avevano forzato i porti del Giappone.

La Grande Storia è la lezione di cui v'è bisogno giorno dopo giorno per capire l'importanza dei piccoli gesti, quel «senso dello Stato» che ogni cittadino deve vivere per sé e per gli altri, per dare corpo alla Comunità nazionale, che vien prima della Costituzione stessa perché affonda radici nella millenaria civiltà italo-italiana.

Perciò anche il «piccolo gesto» di recarsi alle urne in una torrida domenica di fine giugno o dire ad alta voce perché non lo si fa è il modo di saldare il presente con l'Italia costruita a fatica da un secolo e mezzo e ancora in cerca di unità. Non ha bisogno di «trasfusioni» etnicodemografiche artificiosamente inquisite per calcoli elettorali. Ha urgenza di ritrovare se stessa mentre l'«Europa» è sempre più remota e il Mediterraneo è sempre più incandescente.

Oggi ogni voto peserà per tre... Si vota per la Grande Storia.

Aldo A. Mola